

Claudia Sheinbaum alla IV Cumbre en Defensa de la Democracia: "Nessun popolo è piccolo, ma grande e stoico quando difende la propria sovranità e il diritto alla vita piena."

Ieri, a Barcellona, la presidente del Messico Claudia Sheinbaum ha stretto la mano al premier spagnolo Pedro Sánchez. Per i media di mezzo mondo è una fotografia simbolica, la fine di una "crisi diplomatica". Ma chiamarla così significa già fraintendere tutto per guardare cinque secoli di storia coloniale con gli occhiali dell'Europa, e non con quelli dei popoli che quella storia l'hanno subita.

Nel 2019 l'allora presidente messicano López Obrador scrisse al Re di Spagna chiedendo scuse formali per i crimini della Conquista.

Madrid ha risposto con sdegno: non ha chiesto perdono, ma celebrato "l'incontro tra civiltà". La relazione diplomatica si è inceppata e sono seguiti sette anni di gelo politico.

A marzo di quest'anno, però, il Re Felipe VI ha riconosciuto che durante la colonizzazione ci furono "molti abusi e controversie etiche".

Sebbene non siano scuse formali, è già un passo.

Il 25 marzo 2026, in occasione della commemorazione della Giornata Internazionale di Ricordo delle Vittime della Schiavitù e della tratta Transatlantica degli Schiavi, gli Stati Membri delle Nazioni Unite hanno adottato una risoluzione che riconosce la tratta transatlantica degli schiavi come il crimine più grave contro l'umanità.

La Spagna si è astenuta.

Per questo le telecamere del mondo latino hanno immortalato particolarmente questa stretta di mano e, non senza commozione, hanno seguito il discorso della Presidente messicana:

"Non c'è una crisi diplomatica, non c'è mai stata. Quello che è molto importante è che si riconosca la forza dei popoli originari per la nostra patria."

"Vengo a nome di un popolo solidale perfino nell'avversità, profondamente umano, che resiste all'individualismo, che rifiuta la discriminazione e si rifiuta con dignità di guardare l'altro con disprezzo."

"Vengo da un popolo che riconosce la propria origine nelle grandi culture originarie, quelle che furono messe a tacere, schiavizzate e saccheggiate, ma che non furono mai sconfitte, perché ci sono memorie che non si conquistano e radici che non si estirpano mai."

Al termine dell'incontro con Sánchez, Sheinbaum ha dichiarato: "Abbiamo parlato di quanto sia importante per il Messico il riconoscimento di ciò che fu la Conquista, l'arrivo degli spagnoli."

Perché è così difficile per la Spagna o il Portogallo fare un riconoscimento pieno? Perché l'identità europea moderna è costruita sul mito della "missione civilizzatrice". Riconoscere la Conquista come violenza

sistemica significa smontare uno dei fondamenti della propria auto-narrazione nazionale. È ammettere che la "civiltà" si è costruita sul sangue.

Sheinbaum non chiede una resa simbolica, ma qualcosa di più preciso: il riconoscimento della forza e vitalità dei popoli originari come soggetti storici, non come vittime passive, ma come culture che hanno resistito e continuano tuttora a esistere a stili di vita, forme di governo e politiche che non le appartengono.

Nel discorso alla Cumbre, Sheinbaum ha enunciato i principi fondamentali della politica estera messicana che sono anche, non a caso, principi profondamente decoloniali:

"Il rispetto all'autodeterminazione dei popoli, il non intervento, la soluzione pacifica delle controversie, il rifiuto dell'uso della forza, l'uguaglianza giuridica degli stati, il rispetto dei diritti umani e la lotta permanente per la pace."

Questi principi non sono una risposta pratica alla colonialità: rifiutano la gerarchia tra stati e rifiutano la logica imperiale dell'intervento, affermando che nessuno stato ha il diritto di imporsi sulle scelte di un altro popolo.

Non è un caso che Sheinbaum abbia difeso Cuba dalla stessa tribuna:

"Nessun popolo è piccolo, ma grande e stoico quando difende la propria sovranità e il diritto alla vita piena."

La Cumbre si chiama "In Difesa della Democrazia". Ma quale democrazia? Per Claudia Sheinbaum "democrazia significa elevare l'amore sull'odio, coltivare la generosità al posto dell'avidità, la fraternità sopra la guerra. Significa che la vita non si compra, come non si comprano la libertà e la dignità dei popoli."

È una definizione sostanziale ed etica, che include la critica al capitalismo e alla logica della guerra, pensata anche per chi è stato escluso dalla democrazia formale: i popoli indigeni, i popoli del Sud globale, quelli "classificati" dalla colonialità come inferiori e quindi sfruttati, derubati, martoriati da infinite guerre, lasciati morire o costretti a migrare per poi, arrivati in Europa, essere cacciati ancora una volta.

La "crisi diplomatica" tra Messico e Spagna non era mai esistita. Esisteva e persiste una ferita coloniale che nessuna stretta di mano risolve da sola.

I popoli indigeni non sono un capitolo chiuso della storia, non sono "stati sconfitti". Anzi, sono presenza viva, radice irriducibile che quotidianamente ci ispirano in cerca di soluzioni per questa Terra sempre più distrutta dall'avidità di pochi.

È esattamente ciò che i teorici della decolonialità affermano e che Sheinbaum, da Presidente, mette in pratica.

Chiunque conosca o studi l'America Latina sa che la colonialità è una struttura di potere sopravvissuta alla fine del colonialismo formale, perché continua tuttora a classificare le persone per "razza", a svalutare i saperi non-europei, a imporre come "universale" la prospettiva del dominatore e a beneficiare le prime famiglie europee arrivate con la Conquista o "Descobrimento".

L'America Latina è formalmente indipendente dal XIX secolo, ma la colonialità nelle istituzioni, nell'economia, nell'identità e nella vita quotidiana è ancora operante.

Un ultimo dettaglio: Sheinbaum ha offerto il Messico come sede della prossima edizione della Cumbre en Defensa de la Democracia. Sánchez ha confermato.

Viva il Messico 2027 e l'immensa Claudia Sheinbaum.

C.L.Dias

Fonti

1. El Informador: "Sheinbaum y España acercan posturas respecto a la conquista de México" (18/04/2026)
2. El País: "Sheinbaum y Sánchez sellan la paz e inauguran una nueva etapa entre México y España" (18/04/2026)
3. Associated Press: "With a handshake, Spain and Mexico put diplomatic tussle over their colonial past behind them" (18/04/2026)
4. CNN Mundo: "Líderes progresistas sellan una alianza en España con alusiones a Trump y críticas a la presión sobre Cuba" (18/04/2026)
5. El Economista: "Viaje de Sheinbaum a España: Anuncian su agenda en la IV Cumbre en Defensa de la Democracia" (18/04/2026)